

The State of Educational Research in Italy: A Scoping Review

Lo stato della ricerca didattica in Italia: una Scoping Review

Antonio Calvani

Society for Learning and Education Informed by Evidence, Turin (Italy)

Marta De Angelis

University of Molise, Dept. of Humanities, Education and Social Sciences, Campobasso (Italy)

Antonio Marzano

University of Salerno, Dept. of Human, Philosophical and Educational Sciences, Salerno (Italy)

Rosa Vegliante

University of Salerno, Dept. of Human, Philosophical and Educational Sciences, Salerno (Italy)



Double blind peer review

Citation: Calvani, A. et al. (2022). The State of Educational Research in Italy: A Scoping Review. *Italian Journal of Educational Research*, 29, 34-48. <https://doi.org/10.7346/sird-022022-p34>

Corresponding Author: Marta De Angelis
Email: marta.deangelis@unimol.it

Copyright: © 2022 Author(s). This is an open access, peer-reviewed article published by Pensa Multimedia and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited. IJEDuR is the official journal of Italian Society of Educational Research (www.sird.it).

Received: August 25, 2022

Accepted: November 3, 2022

Published: December 20, 2022

Pensa MultiMedia / ISSN 2038-9744

<https://doi.org/10.7346/sird-022022-p34>

Abstract

Evaluating whether and how educational research is conducted in a particular country is of great importance because it can help stimulate the scientific community to improve its quality. In particular, the investigation methods it uses, the relationship between them and the aims assigned to the research itself are important. This work examines the articles published from 2016 to 2021 in the most qualified scientific journals dealing with teaching in Italy. The questions to answer are about how much the overall educational research emphasizes the empirical dimension, what kind of research designs are prevalent, what qualitative and experimental approaches are present. In the period examined, the analysis highlights a significant number of published articles which mainly saw the prevalence of studies and discussions of a theoretical nature (79%). For the remaining part, within of works that are interested in an experimental empirical approach, the prevalence of descriptive and qualitative studies is clear, many times with little impact on educational practice. The picture that emerges, requires critical reflection within the scientific community to establish and suggest more explicit and demanding criteria and guidelines.

Keywords: Educational Research; Theoretical Research; Empirical Research; Scoping Review.

Riassunto

Valutare se e come venga condotta la ricerca didattica in un determinato Paese è di grande importanza perché può consentire di stimolare la comunità scientifica a migliorarne la qualità. In particolare, sono importanti i metodi di indagine che essa impiega e il rapporto tra essi e le finalità assegnate alla ricerca stessa. In questo lavoro si esaminano gli articoli pubblicati dal 2016 al 2021 nelle più qualificate riviste scientifiche che si occupano di didattica in Italia. Ci si chiede in che misura complessivamente la ricerca didattica dia rilievo alla dimensione empirica, di che tipo siano i disegni di ricerca prevalenti, in qual misura sono presenti approcci qualitativi e sperimentali. Nel periodo esaminato l'analisi mette in risalto un rilevante numero di articoli pubblicati che non presentano dati empirici e/o che non riguardano le problematiche dell'insegnamento/apprendimento (il 79% del totale). Per la restante parte, all'interno di lavori che si interessano ad un approccio empirico sperimentale, è netta la prevalenza di studi di carattere descrittivo e qualitativo, molte volte con scarse ricadute sulla pratica didattica. Il quadro che emerge impone una riflessione critica nell'ambito della comunità scientifica per fissare e suggerire criteri e orientamenti più espliciti ed esigenti.

Parole chiave: Ricerca Didattica; Ricerca Teorica; Ricerca Empirica; Scoping Review.

Credit author statement

Sebbene l'articolo sia frutto di un lavoro condiviso degli autori, l'elaborazione dei paragrafi è così attribuita: il numero 1 a Antonio Calvani, il 2 a Rosa Vegliante, il 3 a Marta De Angelis, il 4 a Antonio Marzano; il 5 e le conclusioni ai quattro autori

1. Introduzione

Nel contesto internazionale ci si interroga frequentemente sulle caratteristiche e sui trend propri della ricerca didattica¹. Lo scopo di queste analisi è di favorire la consapevolezza in merito a criticità metodologiche o a tematiche trascurate nella ricerca, in vista di operare “svolte migliorative” o effettuare comparazioni tra realtà diverse (Zapp, Marques & Powell 2017; Tosun, 2022). Tale processo si è intensificato in rapporto all’esigenza sempre più viva nelle politiche educative di poter disporre di dati ed evidenze utili per le decisioni da assumere, approccio sempre più presente sulla base della diffusione dell’orientamento denominato Evidence Based Education.

In Italia questa prassi meta-riflessiva è stata a lungo trascurata a causa della *gracilità* relativa alla sua “materia prima” – la presenza stessa di ricerche educative – imputabile alla vicenda storica specifica del nostro Paese. Come è noto, la ricerca educativa è stata a lungo compressa sotto l’egida della pedagogia generale, sottoposta soprattutto a filosofie opposte: l’idealismo prima, il marxismo poi, anche se dal secondo dopoguerra non sono mancati autori di rilievo che hanno dedicato grande impegno ad affermarne il suo ruolo². Più recentemente altri autori hanno continuato a richiamare l’attenzione della pedagogia sull’importanza di una cultura metodologica ed empirico-sperimentale: così tra questi Becchi, Vertecchi, Zanniello, Mantovani, Domenici, Lucisano, Trincherò.

Oggi, tuttavia, la ricerca educativa in Italia non soffre, almeno teoricamente, di limitazioni: l’affermazione della cultura pedagogica in ambito accademico ha visto una espansione crescente e continua a partire dalle istanze avanzate dal ‘68 (scuola come discriminatore sociale, extrascuola, formazione continua, diversità e integrazione, multiculturalità), cui si aggiungerà, dagli anni ‘80, il tema delle tecnologie. La nascita della laurea per “maestri”, la necessità di una formazione pedagogica per tutti gli insegnanti e la rilevanza dell’inclusione hanno favorito un ulteriore avanzamento delle discipline pedagogiche nel contesto accademico, anche se questa penetrazione non è avvenuta senza l’emergere di posizioni critiche che mettono in discussione la stessa ragion d’essere della pedagogia e la sua utilità effettiva³.

Allo stato attuale⁴ (Tabella 1), solo nell’ambito delle università sono 390 i docenti e ricercatori incaricati nei settori scientifico-disciplinari (SSD) M-PED/03 e M-PED/04; se a questi si aggiungono i ricercatori che operano in altre istituzioni (CNR, INVALSI, INDIRE, Fondazioni) e un non precisabile ma consistente numero di dottori/dottorandi di ricerca non strutturati, è ragionevole stimare che il numero dei soggetti attivi nella ricerca didattica superi sensibilmente la cifra indicata di almeno un altro centinaio di unità.

	Professori (I e II fascia)	Ricercatori (RTDI, RTDb e RTDa)	Totale
M-PED/03 Didattica e Pedagogia Speciale	157	103	260
M-PED/04 Pedagogia Sperimentale	81	49	130
Totale complessivo	238	152	390

Tabella 1: gli attuali docenti e ricercatori di M-PED/03 e M-PED/04

1 In questo lavoro, per comodità e legame con la tradizione, parleremo di ricerca didattica equiparandola a quella ascrivibile, a livello internazionale, al campo dell’*Educational research*.

2 In un recente lavoro Zanniello e De Vita (2021) hanno elaborato un esame storico della ricerca didattica in Italia mettendo in risalto il ruolo di pedagogisti come Corallo, Calonghi, Visalberghi. A questi dovremmo aggiungere Laeng e Gattullo.

3 Si vedano ad esempio Israel (2008) e più recentemente Galli Della Loggia (2019), Mastrocola e Ricolfi (2021).

4 I dati sono aggiornati al 13 ottobre 2022.

Negli ultimi dieci anni questo incremento di studiosi si è accompagnato a un consistente aumento della produzione scientifica e, parallelamente, delle riviste scientifiche di ricerca didattica riconosciute dall'ANVUR nella cosiddetta "Fascia A"⁵. In tal senso, riteniamo di un certo interesse proporre una sintesi complessiva dell'attuale stato della ricerca didattica in Italia attraverso un'analisi degli articoli pubblicati sulle riviste scientifiche di "Fascia A" utilizzando specifici criteri che verranno presentati e descritti nelle prossime pagine.

2. Obiettivo della *scoping review*

La ricerca didattica ha lo scopo primario di intervenire sulla realtà degli apprendimenti suggerendo indicazioni su come questi possano essere migliorati, accompagnate da dimostrazioni e prove sull'efficacia di quanto proposto. Lo scopo dello studio è di acquisire alcune informazioni significative nell'ambito della ricerca didattico-empirica, delimitata come quella nella quale si esercita un'attività di insegnamento-apprendimento a qualunque livello scolastico, extrascolastico, universitario, adulto e professionale.

Dobbiamo premettere che non è negli intenti né nella possibilità di questa indagine offrire un quadro di cosa sia attualmente la ricerca didattica in Italia e della sua qualità complessiva. Sul piano della selezione e rappresentatività dei dati il nostro universo di riferimento non sarà l'intera produzione della ricerca didattico-empirica in Italia ma solo un determinato set di riviste italiane. Una ricerca che avesse avuto questa ambizione avrebbe dovuto partire da *query* di interrogazione sugli archivi e motori internazionali⁶, estendersi anche a riviste internazionali, a quelle non di natura didattica⁷ e alla considerazione di output diversi dalle pubblicazioni sulle riviste scientifiche, come ricerche raccolte in volumi; avrebbe dovuto inoltre integrarsi con altre fonti di dati, come ad esempio un esame di quanto è prodotto all'interno dei dipartimenti accademici. Anche sul piano della valutazione della qualità interna dei singoli lavori, un'operazione estremamente delicata, non intendiamo condurre un'analisi specifica che dovrebbe passare almeno da un esame della presenza di una struttura interna coerentemente rispettata⁸ e da altre eventuali indicazioni solitamente considerate significative della generatività del lavoro (come il numero di citazioni ricevute, *Citation Index*). Tralascieremo anche il piano del contenuto, tracciabile attraverso le parole chiave, utile per individuare aree trascurate o "sovraffollate" di lavori.

All'interno di queste limitazioni si è ricorso a una *scoping review* (Davis, Drey & Gould, 2009; Levac, Colquhoun & O'Brien, 2010), una tipologia di sintesi di ricerca che ha l'obiettivo di fornire un quadro preliminare della letteratura su un qualunque argomento o area di ricerca per identificare concetti chiave o carenze, utile a fini pratici o per orientare la ricerca stessa (Daudt, van Mossel & Scott, 2013). Una *scoping review* permette di sintetizzare e analizzare mediante l'utilizzo di specifici criteri le fonti selezionate e prevede fasi operative quali: (1) la formulazione delle domande di ricerca, (2) la definizione dei criteri di inclusione/esclusione, (3) la ricerca e la selezione delle fonti, (4) la classificazione e la valutazione dei lavori, (5) l'analisi e la sintesi dei risultati.

Partendo da queste premesse, è stata svolta un'analisi dei lavori pubblicati negli ultimi sei anni (2016-2021) su riviste classificate in "Fascia A" dall'ANVUR per il Settore Concorsuale (SC) 11/D2 con l'obiettivo di delineare lo stato dell'arte dell'attuale ricerca didattico-empirica nel contesto nazionale e per individuare i principali orientamenti e modelli di indagine adottati per affrontare "i fatti educativi".

5 All'11 ottobre 2021, erano 456 le riviste accreditate dall'ANVUR in "Fascia A" per il SC 11/D2. Questo numero è solo apparentemente elevato se si considera che l'accreditamento ANVUR include numerose riviste internazionali e altre di carattere psicologico o medico, riconosciute, anche se solo formalmente, con valenza didattica.

6 Si segnalano, tra i più utilizzati in ambito educativo, i database *Education Source* ed *ERIC* e quello generalista *SCOPUS*.

7 Ad esempio, sono presenti in letteratura lavori di natura empirica e sperimentale in riviste di psicologia, sociologia o scienze politiche (Abbiati et al., 2022).

8 Ci riferiamo, ad esempio, alla struttura tipica raccomandata nella ricerca internazionale *IMRAD* o *IMRaD* (Introduction, Methods, Results, and Discussion).

3. Metodo

3.1 Le domande di ricerca

Le domande di ricerca (DR) che hanno guidato questo studio sono state:

- (DR1) In che misura si affronta un problema non solo sul piano teorico ma anche facendo riferimento a elementi di evidenza empirica?
- (DR2) Quali sono i disegni (o metodi) di indagine prevalenti?

Se da un lato è nostra intenzione restituire un quadro quanto più fedele e oggettivo delle metodologie di ricerca caratterizzanti l'attuale produzione scientifica, dall'altro vogliamo sviluppare e proporre alcune riflessioni sulle caratteristiche prevalentemente emerse.

3.2 I criteri di inclusione/esclusione

Per la selezione e la codifica degli articoli di ricerca è stata seguita la seguente procedura. Sono stati innanzitutto selezionati gli articoli scientifici pubblicati tra il 2016 e il 2021 su riviste italiane presenti nell'elenco delle riviste di Classe A dell'ANVUR (aggiornato all'11 ottobre 2021) per il Settore Concorsuale 11/D2 concernenti l'ambito della didattica e dell'apprendimento a tutti i livelli e nei diversi settori d'istruzione. Da questo insieme sono stati esclusi (per tutti questi contributi è stata utilizzata complessivamente l'etichetta *O*, Off Topic):

- studi pubblicati prima del 2016 e dopo il 2021⁹;
- studi non consultabili;
- studi e trattazioni senza alcuna presenza di dati empirici (ad esempio trattazioni generali sui metodi, definizioni, normative didattiche, programmi da attuare, analisi dei sistemi di istruzione)¹⁰ (etichetta *O1*);
- studi che non trattano temi riguardanti l'ambito didattico di competenza degli insegnanti come cambiamenti nell'organizzazione della scuola, modifiche istituzionali, argomenti di natura socio-antropologica e medico-sanitaria (ad esempio il sovrappeso o, nelle scienze motorie e sportive, lavori riguardanti gli exergames e la pallavolo) o studi di ambito troppo specifico, quali quelli relativi alla validazione di strumenti di valutazione e di rilevazione dati (etichetta *O2*);
- studi pubblicati da autori stranieri ma non svolti in Italia (etichetta *O3*).

All'interno degli articoli inclusi abbiamo successivamente distinto gli impianti di ricerca. Per questo ci siamo basati su una tassonomia di riferimento comunemente condivisa nella letteratura internazionale che li distingue in metodi quantitativi e qualitativi (Ary, Jacobs & Sorensen, 2010; cfr. Allegati 1, 2). In definitiva, sono stati individuati i seguenti criteri di inclusione da utilizzare per la selezione e la codifica degli articoli di ricerca:

- studi descrittivi-qualitativi o quantitativi non campionari che si basano tipicamente su case study, focus group, narrazione, content analysis, grounded theory, analisi fenomenologica o etnometodologica (etichetta *Q*);
- studi descrittivi-quantitativi (senza disegno quasi/sperimentale) dove è presente (a) una survey,

9 Il limite dei sei anni è stato il frutto di un compromesso tra la disponibilità di risorse umane e la possibilità di giungere ad analizzare comunque una mole documentaria sufficientemente rappresentativa delle caratteristiche preminenti nella ricerca didattica degli ultimi anni.

10 Sono stati esclusi tutti i lavori che non includessero un set di dati raccolti direttamente dai ricercatori e presentati funzionalmente alle finalità della ricerca stessa.

- cioè una raccolta di dati, tipicamente condotta con un questionario o una scheda di osservazione¹¹, (b) una survey che non esplicita adeguatamente le caratteristiche ora indicate ma che si basa su grossi campioni (maggiori di 1000 soggetti) con una partecipazione di intervistati superiore al 60%, (c) indagini descrittive correlazionali (etichetta *QT*);
- studi che si richiamano a interventi di ricerca-azione o suoi sviluppi (ad esempio ricerca partecipata, ricerca-formazione, ricerca azione su progetto, Design based learning) (etichetta *RA*);
 - studi che presentano interventi realizzati da uno sperimentatore avvalendosi di un disegno di ricerca pre-sperimentale, cioè con confronti pre-post/test senza gruppo di controllo (includendo nella categoria anche disegni longitudinali, con misure quantitative raccolte in momenti diversi, oppure interventi che si avvalgono comunque di un criterio di riferimento esterno come, ad esempio, il confronto con i dati INVALSI) (etichetta *PS*);
 - ricerche con disegni di ricerca sperimentali randomizzati (*Randomized Controlled Trial*, RCT) o quasi-sperimentali che si focalizzano sulla sperimentazione di metodologie, approcci e strumenti per favorire il miglioramento degli apprendimenti basati su dimostrazioni e prove d'efficacia e che prevedono una variabile indipendente, il campionamento, il calcolo statistico delle differenze e/o valori di impatto¹² (etichetta *S*);
 - sintesi di ricerca che presentano rassegne della letteratura o rassegne critiche, revisioni sistematiche, metanalisi su argomenti inerenti metodi o programmi didattici (etichetta *SR*);
 - una categoria è stata prevista per identificare eventuali articoli con incerta classificazione (etichetta *IC*).

Bisogna comunque aggiungere che la stessa attribuzione di una metodologia ai lavori analizzati si è spesso rivelata laboriosa. Non sempre il tipo di disegno di ricerca è apparso esplicitato o dichiarato con chiarezza. Abbiamo applicato e modificato più volte, nel corso della prima fase di valutazione (Cfr. paragrafo 3.4), le categorie e i criteri d'inclusione con una modalità ricorsiva di triangolazioni ripetute, riconfigurando le classificazioni e introducendo specificazioni sempre più dettagliate per ridurre al massimo i gradi di ambiguità. In particolare, oltre quelli poco sopra riportati, è stato previsto un ulteriore criterio di inclusione:

- rispetto al modello di Ary, Jacobs e Sorensen (cit.), per comodità pratica, sono stati separati nell'ambito delle indagini qualitative, gli studi con triangolazioni o altri controlli di affidabilità secondo criteri applicabili su ricerche qualitative (come triangolazione, osservazione persistente, member checking, peer debriefing, inquiry audit; cfr. Lincoln & Guba, 1985)¹³ (etichetta *Q2*).

Nella distinzione delle tipologie di ricerca è opportuno ricordare come nella letteratura internazionale sia generalmente condivisa una scala di rilevanza che attribuisce la posizione più alta a ricerche sperimentali (RCT) o quasi sperimentali, che meglio consentono i processi di comparazione e capitalizzazione necessari per la produzione di sintesi di ricerca in grado di fare il punto sullo stato dell'arte circa le conoscenze acquisite in un determinato ambito (Pellegrini & Vivanet, 2018)¹⁴.

Il sistema di codifica utilizzato per la valutazione dei singoli articoli, con i codici/etichette utilizzati, viene riportato in appendice (Allegato 3).

11 In esse devono essere presenti tre caratteristiche: (1) il fine esplicito e la valutazione della dimensione quantitativa di un fenomeno; (2) l'esplicitazione dei criteri di rappresentatività dei soggetti/oggetti selezionati rispetto all'universo di riferimento; (3) i dati quantitativi raccolti in un formato trasferibile e cumulabile con dati analoghi di altre ricerche in altri contesti.

12 Abbiamo incluso in questa categoria anche indagini ex post-facto nelle quali la variabile indipendente non è manipolata dallo sperimentatore ma ricavata dagli eventi che si sono svolti.

13 Abbiamo ritenuto sufficiente l'applicazione di almeno uno di questi criteri e che il processo dal dato, alla sua codifica, alla sua elaborazione fosse esplicitato e ripetibile da un soggetto esterno.

14 Senza per questo voler asserire che non possano esistere anche ricerche di alta rilevanza svolte con disegni o metodi diversi.

3.3 La ricerca e la selezione delle fonti

Per la selezione degli articoli di ricerca da analizzare è stato utilizzato l'Elenco delle riviste di Classe A per i SC dell'Area 11 dell'ANVUR (aggiornato all'11 ottobre 2021). Complessivamente l'elenco è costituito da 1941 record e il primo passo è stato di determinare quelli attribuiti ai SC 11/D1 e 11/D2 (pari a 490). Rimossi i duplicati, sono state individuate le riviste attribuite al SC 11/D2, pari a 456; di queste, sono state considerate le sole pubblicate in Italia (pari a 49) e sono state accettate per il successivo screening solo quelle che, analizzando gli scopi editoriali dichiarati sul sito web, si rivolgevano anche o soltanto alle metodologie della ricerca educativa e didattica a tutti i livelli e nei diversi settori d'istruzione¹⁵. Delle 33 riviste restanti sono state infine eliminate quelle che non avevano una politica "open access" o delle quali non è stato comunque possibile procedere alla lettura degli articoli (pari a 4)¹⁶.

Al termine delle analisi e delle valutazioni, sono state selezionate 29 riviste (Tabella 2) e per ognuna di esse sono stati presi in esame tutti i fascicoli pubblicati sui siti web a partire dal 2016 e fino al 2021, ad eccezione delle riviste "Dirigenti Scuola" (nel 2016 non sono stati pubblicati fascicoli), "Pedagogia Oggi" (online dal 2017), "Ricerche pedagogiche (online dal 2018), "Scholé" (online dal 2017) e "Scuola Democratica" (online dal 2019).

1. ANNALI ONLINE DELLA DIDATTICA E DELLA FORMAZIONE DOCENTE
2. CQIA RIVISTA
3. DIRIGENTI SCUOLA (*escluso il 2016*)
4. EDUCATION SCIENCES & SOCIETY
5. FORM@RE
6. FORMAZIONE & INSEGNAMENTO
7. GIORNALE ITALIANO DELLA RICERCA EDUCATIVA
8. I PROBLEMI DELLA PEDAGOGIA
9. ITALIAN JOURNAL OF EDUCATIONAL TECHNOLOGY
10. ITALIAN JOURNAL OF SPECIAL EDUCATION FOR INCLUSION
11. JE-LKS. JOURNAL OF E-LEARNING AND KNOWLEDGE
12. JOURNAL OF EDUCATIONAL, CULTURAL AND PSYCHOLOGICAL STUDIES (ECPS)
13. LIFELONG, LIFEWIDE LEARNING (LLL)
14. MEDIA EDUCATION
15. METIS – MONDI EDUCATIVI. TEMI INDAGINI SUGGERZIONI
16. ORIENTAMENTI PEDAGOGICI
17. PEDAGOGIA E VITA
18. PEDAGOGIA OGGI (*online dal 2017*)
19. PEDAGOGIA PIÙ DIDATTICA
20. Q-TIMES WEBMAGAZINE
21. QWERTY
22. REM
23. RICERCAZIONE
24. RICERCHE DI PEDAGOGIA E DIDATTICA
25. RICERCHE PEDAGOGICHE (*online dal 2018*)
26. SCHOLÉ (*online dal 2017*)
27. SCUOLA DEMOCRATICA (*online dal 2019*)
28. STUDI SULLA FORMAZIONE
29. STUDIUM EDUCATIONIS

Tabella 2: le riviste selezionate per l'individuazione dei contributi di ricerca

15 In questa fase sono state 16 le riviste eliminate: Bollettino CIRSE; Educazione; Educazione Linguistica Language Education; ENCYCLOPAIDEIA; Giornale Italiano dei Disturbi del Neurosviluppo; Giornale Italiano di Educazione alla Salute, Sport; La Famiglia; L'integrazione Scolastica e Sociale; Maltrattamento e Abuso all'Infanzia; MEDIC. Metodologia Didattica e Innovazione Clinica; Movimento (UFRGS); Nuovo Bollettino CIRSE; Professionalità; Rassegna di Pedagogia; Ricerche di Psicologia; Rivista Italiana di Educazione Familiare.

16 Non è stato possibile prendere visione degli articoli delle seguenti riviste: CADMO; Educational Reflective Practices; Nuova Secondaria; QDS. Quaderni di Didattica della Scrittura in quanto non open access e delle quali non è stato possibile ottenere le credenziali d'accesso all'area riservata per la loro consultazione.

3.4 La selezione e la valutazione dei lavori

Sono stati innanzitutto visitati i siti web delle 29 riviste per individuare il numero di fascicoli pubblicati e gli indici di ciascuno di essi. Lo screening ha restituito un totale di 423 fascicoli periodici e un numero complessivo di articoli pari a 5731¹⁷. Per ciascuna rivista sono state successivamente predisposte le liste degli articoli (suddivise per anno di pubblicazione e numero di fascicolo) e le directory (cartelle) per l'archiviazione dei file (PDF). Infine, si è proceduto al download degli articoli o, in assenza dei file in PDF, alla registrazione dei singoli URL per la loro successiva consultazione online (HTML). Ultimata la fase preparatoria¹⁸, sono stati coinvolti quattro valutatori indipendenti con i quali sono state svolte due riunioni telematiche preliminari per la presentazione e la condivisione dei criteri di inclusione/esclusione da utilizzare per l'analisi dei contributi di ricerca. Sono stati poi assegnati a ciascuno, in tre sessioni successive, gli stessi 50 articoli, individuati a caso tra i 5731 totali, da sottoporre alla fase di analisi mediante la lettura dell'intero contributo. Al termine di ogni sessione si è svolto un incontro telematico per comparare le valutazioni espresse da ciascun valutatore; questa fase è stata fondamentale per la modifica e la messa a punto della griglia di codifica (Cfr. Allegato 3) e per discutere e rendere omogenee, coerentemente con i criteri di inclusione/esclusione, le "chiavi di lettura" per l'analisi degli articoli.

Sono stati successivamente assegnati ad ogni valutatore circa 1/4 del numero totale degli articoli da analizzare (maggio-giugno). Ultimata la valutazione è stata svolta una ulteriore sessione di misure ripetute e indipendenti assegnando a ciascun valutatore 250 articoli estratti randomicamente tra quelli precedentemente non valutati ed assegnati agli altri tre esperti (luglio).

Per ognuna delle singole coppie di valutazioni (quelle del periodo maggio-giugno e quelle del mese di luglio effettuate sui medesimi articoli) è stato calcolato l'indice di concordanza mediante il coefficiente K di Cohen (1960) che è risultato essere sempre non inferiore a 0,80.

4. Risultati

L'analisi e la valutazione dei lavori esaminati hanno portato all'esclusione di 4525 articoli (pari al 79% del totale, etichetta *O*) e alla selezione di 1206 contributi di ricerca (il 21%) (Figura 1).

17 Dal computo totale sono stati esclusi gli editoriali, le recensioni e le specifiche rubriche previste nelle singole riviste.

18 L'operazione è stata completata nel febbraio 2022.

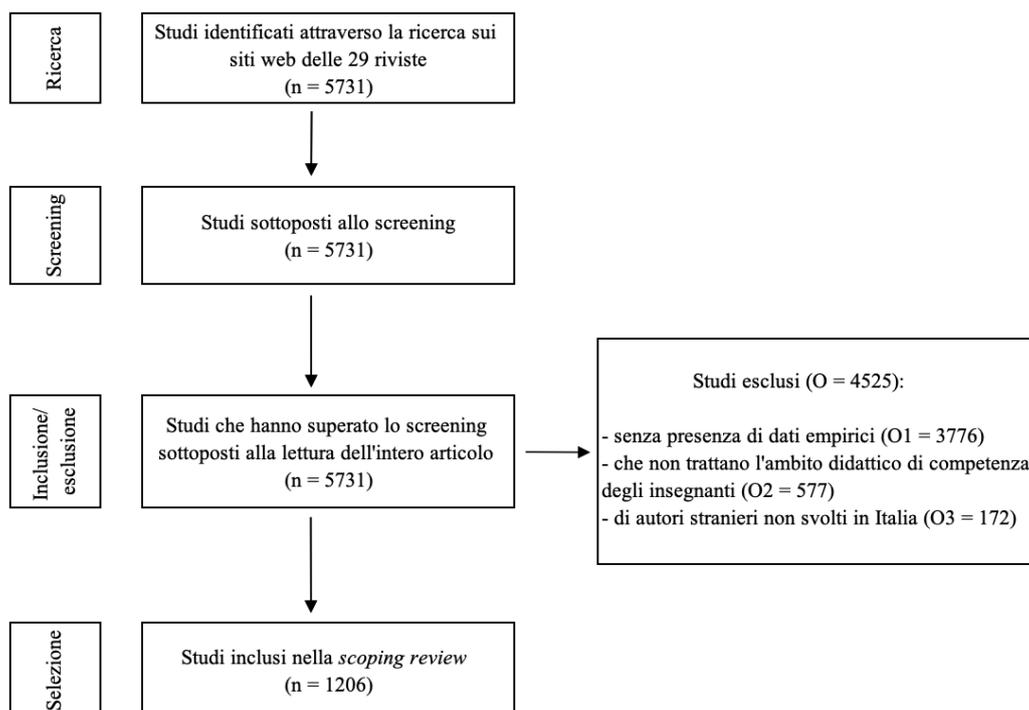


Figura 1: il processo di selezione dei contributi di ricerca (adattato da Moher et al., 2009)

Nella Tabella 3 si presentano, per ognuna delle riviste incluse nella *scoping review*, i risultati relativi alla selezione degli articoli operata utilizzando i criteri di inclusione/esclusione.

		Fascicoli pubblicati	Articoli pubblicati	Articoli inclusi	% Articoli inclusi
1	ANNALI ONLINE DELLA DIDATTICA E DELLA FORMAZIONE DOCENTE	12	198	37	18,7
2	CQIA RIVISTA	20	237	34	14,3
3	DIRIGENTI SCUOLA (escluso il 2016)	5	53	5	9,4
4	EDUCATION SCIENCES & SOCIETY	11	208	42	20,2
5	FORM@RE	18	397	155	39
6	FORMAZIONE & INSEGNAMENTO	32	874	170	19,5
7	GIORNALE ITALIANO DELLA RICERCA EDUCATIVA	16	227	111	48,9
8	I PROBLEMI DELLA PEDAGOGIA	12	109	9	8,2
9	ITALIAN JOURNAL OF EDUCATIONAL TECHNOLOGY	18	120	40	33,3
10	ITALIAN JOURNAL OF SPECIAL EDUCATION FOR INCLUSION	12	210	69	32,8
11	JE-LKS. JOURNAL OF E-LEARNING AND KNOWLEDGE	21	240	73	30,4
12	JOURNAL OF EDUCATIONAL, CULTURAL AND PSYCHOLOGICAL STUDIES	12	140	54	38,6
13	LIFELONG, LEWIDE LEARNING	14	161	31	19,3
14	MEDIA EDUCATION	12	136	49	36

15	METIS – MONDI EDUCATIVI. TEMI INDAGINI SUGGERZIONI	12	343	29	8,5
16	ORIENTAMENTI PEDAGOGICI	23	208	29	13,9
17	PEDAGOGIA E VITA	16	198	4	2,0
18	PEDAGOGIA OGGI (<i>online dal 2017</i>)	10	243	20	8,2
19	PEDAGOGIA PIÙ DIDATTICA	12	115	9	7,8
20	Q-TIMES WEBMAGAZINE	23	258	60	23,3
21	QWERTY	12	60	37	61,7
22	REM	12	90	25	27,8
23	RICERCAZIONE	11	149	40	26,8
24	RICERCHE DI PEDAGOGIA E DIDATTICA	17	166	28	18,1
25	RICERCHE PEDAGOGICHE (<i>online dal 2018</i>)	12	88	13	14,8
26	SCHOLÉ (<i>online dal 2017</i>)	9	65	2	3,1
27	SCUOLA DEMOCRATICA (<i>online dal 2019</i>)	9	124	13	10,5
28	STUDI SULLA FORMAZIONE	12	192	6	3,1
29	STUDIUM EDUCATIONIS	18	122	12	9,8
Totale		423	5731	1206	21,0

Tabella 3: I risultati dello screening degli articoli pubblicati nelle 29 riviste nel periodo 2016-2021

Passando ad esaminare la frequenza dei modelli di ricerca utilizzati, nella tabella che segue (Tabella 4), vengono descritte le tipologie di appartenenza dei 1206 articoli inclusi nella revisione.

Criteri di inclusione	Studi inclusi (N)
Studi descrittivi-qualitativi o quantitativi non campionari (Q)	695
Studi descrittivi-quantitativi (senza disegno quasi/sperimentale, survey) (QT)	159
Studi qualitativi con triangolazioni o altri controlli di affidabilità (Q2)	7
Studi che si richiamano a interventi di ricerca-azione (RA)	127
Studi con disegni di ricerca pre-sperimentali (PS)	101
Studi con disegni di ricerca sperimentali randomizzati o quasi-sperimentali (S)	35
Sintesi di ricerca (SR)	82
Totale	1206

Tabella 4: Gli impianti di ricerca utilizzati

I dati sono stati riorganizzati classificando gli articoli considerando le tipologie di ricerca prevalenti e la loro distinzione in descrittive e trasformative (Tabella 5).

Tipologie di ricerca	Categorie incluse	Numero di studi (N)	% sul totale degli studi inclusi
Descrittive	Q (studi qualitativi)	695	57,6
	Q2 (studi qualitativi sottoposti a criteri di affidabilità)	7	0,6
	QT (studi quantitativi, survey)	159	13,2
	<i>Tot. parziale</i>	<i>861</i>	<i>71,4</i>
Trasformative	RA (ricerca-azione)	127	10,5
	PS (studi con disegni pre-sperimentali)	101	8,4
	S (studi con disegni sperimentali e quasi sperimentali)	35	2,9
	<i>Tot. parziale</i>	<i>263</i>	<i>21,8</i>
Totale complessivo		1124	93,2¹⁹

Tabella 5: La classificazione degli articoli per tipologia descrittiva o trasformativa

5. Discussione

Nel presente contributo ci siamo proposti di presentare, attraverso una *scoping review*, i principali orientamenti e modelli di indagine adottati dall'attuale ricerca in Italia, basandoci sulle pubblicazioni apparse negli anni 2016-2021 in 29 riviste accreditate dall'ANVUR in "Fascia A" per il Settore Concorsuale 11/D2.

In questo quadro, e con le limitazioni descritte nel paragrafo 2, abbiamo cercato di ottenere una stima della propensione della ricerca didattica ad avvalersi di raccolte di dati e di strumentazioni proprie della ricerca empirica (DR1) e dei principali disegni (o metodi) di indagine utilizzati in questo ambito (DR2).

Per riguardo la DR1 (*In che misura si affronta un problema non solo sul piano teorico ma anche facendo riferimento a elementi di evidenza empirica?*), abbiamo compiuto una selezione degli articoli valutando quanti affrontassero problemi concernenti l'insegnamento-apprendimento con l'impiego di dati empirici.

Le risultanze emerse (Cfr. Figura 1) sono eloquenti: la selezione degli articoli ha portato all'inclusione di soli 1206 lavori (pari al 21% del totale) e all'esclusione dei restanti 4525 (il 79%). Non siamo ovviamente in grado di entrare nel merito di una valutazione di qualità delle ricerche escluse che non soddisfano i requisiti indicati. Possiamo però qui rilevare come il numero di articoli di didattica che presentano una attenzione all'impiego di dati empirici, pur con una sensibile variabilità tra le riviste considerate²⁰, sia davvero limitato; in pratica poco più di una ricerca su cinque soddisfa questa istanza. In breve, la ricerca didattica, se pur ha visto negli ultimi decenni un aumento rilevante in termini di risorse umane e nella produttività, mantiene una scarsa *vocazione empirica* e continua ad evitare di avvalersi delle metodologie di ricerca sul campo che invece andrebbero maggiormente utilizzate e condivise con le altre scienze sociali (psicologia, sociologia).

Con la DR2 ci si è chiesti, all'interno della ristretta minoranza dei lavori con adeguata base empirica, quali fossero i disegni (o metodi) di indagine prevalenti (Cfr. Tabella 4). Anche in questo caso la risposta appare fortemente connotata da una prevalenza di modelli che si collocano ai livelli più bassi per affidabilità e comparabilità dei dati acquisiti. Più specificatamente la maggioranza dei contributi (57,6%) rientra nella

19 Sono state escluse dalla classificazione le 82 sintesi di ricerca (SR), pari al 6,8% dei contributi inclusi nella *scoping review*.

20 Sul piano della *vocazione empirica* delle riviste esistono differenze rilevanti (Cfr. Tabella 3); spiccano nettamente sulle altre, riviste come QWERTY (61%), il Giornale Italiano della Ricerca Educativa (49%), il Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies (ECPS) e FORM@RE (intorno al 39%).

categoria che abbiamo designato con *Q* (studi descrittivi-qualitativi o quantitativi non campionari). Si tratta di ricerche tipicamente rivolte ad indagare la teacher/student voice in contesti locali, giustificate da teorie qualitative (ermeneutiche, grounded theory o simili) con l'impiego talvolta di software per l'analisi testuale, ma che non rendono espliciti i concreti processi di elaborazione dei dati e non tengono conto dei necessari controlli di affidabilità specifici per gli approcci qualitativi (i lavori attenti a questi criteri, *Q2*, sono solo lo 0,6% del totale); oltre a ciò, il limitato ricorso a strumenti standardizzati disperde queste indagini in una miriade di contributi incapaci di dialogare tra di loro per contribuire a una crescita complessiva delle conoscenze sul problema affrontato. Seguono, se pur con percentuali assai minori, le indagini di tipo quantitativo (*QT*, 13,2%) volte ad acquisire informazioni, in qualche caso anche estese, su atteggiamenti, opinioni, comportamenti presenti nella scuola e quelle di natura qualitativa con intento "trasformativo", che abbiamo raccolto sotto la cornice di ricerca-azione, considerate a parte (*RA*, 10,5%).

Nel complesso, dunque, risultano nettamente predominanti i metodi qualitativi ($Q + Q2 + RA = 69,3\%$) a fronte di quelli prettamente quantitativi ($QT + PS + S = 24,5\%$).

Se esaminiamo i dati dal punto di vista della loro intenzionalità descrittiva o trasformativa, la maggior parte delle ricerche che si avvalgono di strumenti qualitativi o quantitativi ($Q + Q2 + QT = 71,4\%$) rimane scissa da un reale intento trasformativo sulle pratiche didattiche, presentando una natura statistico-descrittiva. In questo scenario spicca, infine, il limitato numero delle ricerche di taglio sperimentale o quasi sperimentale: 35 in valore assoluto, pari al 2,9% dei lavori inclusi nella revisione e allo 0,6% rispetto all'intero corpus degli studi analizzati. Questi dati pongono in evidenza la necessità di una riflessione urgente all'interno della comunità scientifica per favorire un migliore e più frequente uso delle conoscenze statistiche e metodologiche che dovrebbero presiedere la ricerca sul campo e in particolare per innalzare la frequenza di indagini sperimentali o quasi-sperimentali.

In questo quadro vanno considerate anche due criticità di contesto che dovrebbero allo stesso tempo essere affrontate. Innanzitutto, il fare ricerca non può essere lasciato ai singoli ricercatori che rimangono soffocati dalla complessità degli incarichi didattico-istituzionali e hanno poche opportunità per costituire cordate rilevanti al di sopra degli specifici interessi locali. In particolare, nel campo della scuola e del suo miglioramento, richieste relative a programmi significativi dovrebbero essere promosse da organismi esterni, soprattutto a livello politico-istituzionale, muovendo da problemi di interesse nazionale che occorre risolvere all'interno di quadri e direttive metodologiche precedentemente e adeguatamente impostate²¹.

Il secondo aspetto riguarda gli effetti provocati dall'introduzione, come previsto dall'articolo 16 della Legge 240 del 2010, dell'Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN)²², che ha scatenato un meccanismo perverso legato al superamento dei cosiddetti valori soglia. Questo criterio ha di fatto indotto i ricercatori a rincorrere, nel corso degli ultimi dieci anni con i 5 bandi emanati (2012, 2013, 2016, 2018, 2021), i valori soglia pubblicati per ogni tornata dell'ASN sempre più alti perché ricalcolati "di volta in volta sulla base del complesso delle pubblicazioni della finestra temporale subito precedente"²³: una rincorsa che ha generato un aumento quantitativo della produzione scientifica e, parallelamente, una crescita delle stesse riviste nate per ospitarle, con un conseguente, inevitabile abbassamento della qualità dei criteri di referaggio ed accoglienza. Una criticità che deve sollecitare la comunità scientifica a promuovere un dibattito sulle condizioni che possano migliorare questa situazione²⁴.

21 Una strada di questo tipo è quella ricordata nel lavoro di Zanniello & De Vita (2021), designata come Progetto di Ricerca Azione Istituzionale.

22 La prima procedura di valutazione dei candidati ai fini dell'attribuzione dell'abilitazione scientifica nazionale per l'accesso alla prima e alla seconda fascia dei professori universitari è del 2012 (DPR 222 del 14 settembre 2011).

23 Cfr. l'articolo di Paolo Borsa "Soglie ASN: misteri, ipotesi ed effetti", pubblicato online il 28 agosto 2018: <https://www.roars.it/online/soglie-asn-misteri-ipotesi-ed-effetti/>.

24 La questione è stata affrontata dalla *Consulta delle società scientifiche di area pedagogica* che nel documento "Considerazioni sui valori-soglia per l'accesso alle Abilitazioni nazionali" (07/2021) sottolineava specifiche criticità: la tensione adattiva dei ricercatori verso la quantità a scapito della qualità del prodotto di ricerca con il rischio "di creare una vera e propria 'bolla scientifica'; un alto numero di pubblicazioni scarsamente rilevanti per far davvero progredire i saperi disponibili su quei temi"; la mobilità delle soglie, conseguenza causale dell'incremento "inflattivo della produzione che genera un automatico incremento anche della soglia"; l'effetto paradossale di "alzare l'asticella dei parametri stessi e quindi di incrementare ulteriormente il numero di pubblicazioni".

Conclusioni

In un contesto in cui la conoscenza scientifica in educazione sta compiendo significativi avanzamenti anche per la più stretta convergenza di orientamenti diversi (Evidence Based Education, Scienze cognitive, Neuroscienze, Instructional Design), sulla ricerca didattica si riversano attese crescenti da parte di decisori, policy maker e della stessa opinione pubblica; diventa sempre più importante che la comunità scientifica del settore riesca a dare risposte soddisfacenti offrendo proposte chiare, praticabili e adeguatamente documentate per ciò che riguarda l'efficacia dei risultati.

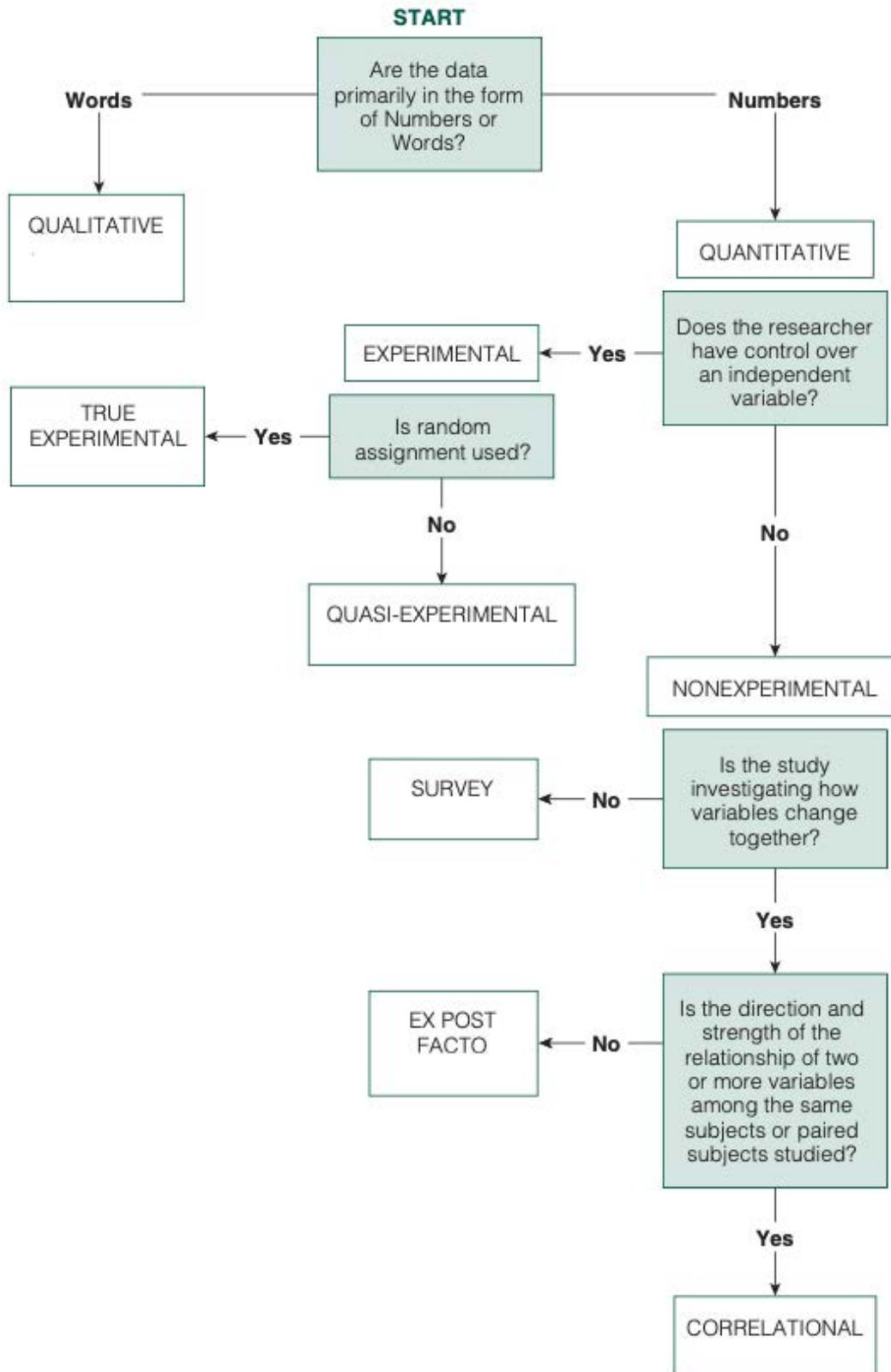
In questo lavoro abbiamo voluto “scattare un'istantanea” dell'attuale stato dell'arte della ricerca didattica in Italia presentando una *scoping review* basata sulle riviste italiane pubblicate nell'arco di sei anni (2016-2021) per valutare l'attenzione che essa rivolge alla dimensione empirica e, in questo ambito, le metodologie di ricerca più utilizzate. I risultati hanno messo in luce evidenti criticità in rapporto alle domande sollevate e alla più generale aspettativa sulla capacità propositiva e dimostrativa che la ricerca didattica attuale riesce a esprimere. Questa presenta oggi potenzialità importanti, assai più significative dei decenni scorsi, ma occorre una revisione urgente, critica e coraggiosa da parte della comunità scientifica sulle metodologie impiegate fissando e suggerendo criteri e orientamenti più espliciti ed esigenti.

Riferimenti bibliografici

- Abbiati, G., Argentin, G., Azzolini, D., Ballarino, G., & Vergolin, L. (2022). Experimental Research in Education: An Appraisal of the Italian Experience. *Swiss Journal of Sociology*, 48(1), 21-46.
- Ary, D., Jacobs, L.C., & Sorensen, C.K. (2010). *Introduction to Research in Education* (8th ed.). Belmont, CA: Wadsworth.
- Borsa, P. (2018). *Soglie ASN: misteri, ipotesi ed effetti*. ROARS. <https://www.roars.it/online/soglie-asn-misteri-ipotesi-ed-effetti/>.
- Cohen, J. (1960). A coefficient of agreement for nominal scales. *Educational and psychological measurement*, 20, 37-46. <https://doi.org/10.1177/001316446002000104>.
- Creswell, J. W., & Plano Clark, V. L. (2011). *Designing and conducting mixed methods research* (2nd ed.). Thousand Oaks, CA: Sage.
- Daudt, H.M., van Mossel, C., & Scott, S.J. (2013). Enhancing the scoping study methodology: a large, inter-professional team's experience with Arksey and O'Malley's framework. *BMC Medical Research Methodology*, 13, 48. DOI: 10.1186/1471-2288-13-48.
- Davis, K., Drey, N., & Gould, D. (2009). What are scoping studies? A review of the nursing literature. *International Journal of Nursing Studies*, 46(10), 1386-1400. DOI: 10.1016/j.ijnurstu.2009.02.010.
- Galli Della Loggia, E. (2019). *L'aula vuota: come l'Italia ha distrutto la sua scuola*. Venezia: Marsilio.
- Israel, G. (2008). *Chi sono i nemici della scienza. Riflessioni su un disastro educativo e culturale e documenti di mala scienza*. Torino: Lindau.
- Levac, D., Colquhoun, H., & O'Brien, K.K. (2010). Scoping studies: advancing the methodology. *Implementation Science*, 5(1), 1-9. DOI: 10.1186/1748-5908-5-69.
- Lincoln, Y.S. & Guba, E.G. (1985). *Naturalistic Inquiry*. Newbury Park, CA: Sage.
- Mastrocola, P. & Ricolfi L. (2021). *Il danno scolastico. La scuola progressista come macchina della disuguaglianza*. Milano: La nave di Teseo.
- Moher, D., Liberati, A., Tetzlaff, J., Altman, D. G., & Prisma Group (2009). Reprint-preferred reporting items for systematic reviews and meta-analyses: the PRISMA statement. *PTJ*, 89(9), 873-880. <https://doi.org/10.1093/ptj/89.9.873>.
- Pellegrini, M., & Vivanet, G. (2018). *Sintesi di ricerca in educazione. Basi teoriche e metodologiche*. Roma: Carocci.
- Tosun, C. (2022). Trends of WoS educational research articles in the last half century. *Review of Education*, 10(1), 1-25.
- Zanniello, G., & Di Vita, A. (2021). *La ricerca didattica in Italia (1950-2020)*. Roma: Armando Editore.
- Zapp, M., Marques, M., & Powell, J. J. (2017). Two worlds of educational research? Comparing the levels, objects, disciplines, methodologies, and themes in educational research in the UK and Germany, 2005-2015. *Research in Comparative and International Education*, 12(4), 375-397.

Allegato 1

Le principali tipologie di ricerca quantitativa (Ary, Jacobs & Sorensen, 2010, p. 28)



Allegato 2

Le tipologie di ricerca qualitativa (Ary, Jacobs & Sorensen, 2010, p. 31)

Type	Major Question
Basic interpretive studies	How are events, processes, and activities perceived by the participant?
Case study	What are the characteristics of this individual, organization, or group?
Document analysis	What can be learned about this phenomenon by studying certain documents?
Ethnography	What are the culture and perspectives of this group of people in its natural setting?
Grounded theory	What theory can be derived inductively about a phenomenon from the data collected in a particular setting?
Historical studies	What insights or conclusions can be reached about this past event?
Narrative inquiry	What insights and understandings about an issue emerge from examining life stories?
Phenomenological study	What does this experience mean for the participants in the experience?

Allegato 3

Il sistema di codifica

O – Studi esclusi (Off topic)

Sono stati esclusi: tutti i lavori non concernenti l'ambito della didattica e/o senza alcuna presenza di dati empirici (ad esempio, trattazioni generali sui metodi, definizioni, normative didattiche, programmi da attuare, analisi dei sistemi di istruzione) (etichetta *O1*); lavori di natura istituzionale, socio-antropologica, medico-sanitaria, trattazioni generali sui metodi, sulle normative didattiche o che riguardassero aspetti troppo specifici (ad esempio, la validazione di strumenti di valutazione e di rilevazione dati o, nelle scienze motorie e sportive, lavori riguardanti gli exergames e la pallavolo) (etichetta *O2*); studi pubblicati da autori stranieri ma non svolti in Italia (etichetta *O3*).

Q - Studi descrittivo-qualitativi

Si impiegano espressamente metodi qualitativi come case study, focus group, narrazione, content analysis, grounded theory, analisi fenomenologica o etnometodologica senza applicare controlli di affidabilità (per questi casi si veda dopo). Possono avvalersi di questionari con elaborazione quantitativa di dati, senza però avere le caratteristiche tipiche di una survey quantitativa. Sono qui inclusi anche metodi autodefiniti misti ma che non esplicitano il modello di riferimento seguito e come la raccolta dei dati quanti-qualitativi venga ad integrarsi²⁵.

25 Cfr. i disegni di metodo misti indicati in Creswell e Plano Clark (2011).

Qt - Studi descrittivo-quantitativi (senza disegno quasi/sperimentale)

Include survey, cioè una raccolta quantitativa di dati, tipicamente condotta con un questionario o una scheda di osservazione in cui si esplicitano i criteri di rappresentatività dei soggetti/oggetti selezionati rispetto all'universo di riferimento, oppure, anche senza tale esplicitazione, basata su una partecipazione di intervistati superiore al 60% su campioni non locali. Sono incluse anche indagini descrittive correlazionali e metodi correttamente definiti misti.

Q2 - Studi descrittivo-qualitativi con controlli di affidabilità

Si applicano i criteri di affidabilità (Cfr. Lincoln & Guba, 1985) applicabili su ricerche qualitative come triangolazione, osservazione persistente, member checking, peer debriefing, inquiry audit. È sufficiente che sia applicato anche uno di questi criteri e che il processo dal dato alla sua codifica alla sua elaborazione appaia esplicitato e ripetibile da un lettore estraneo.

RA - Ricerca-Azione

Include le ricerche che si richiamano espressamente alla famiglia della R-A, ad esempio ricerca partecipata, ricerca-formazione, ricerca-azione su progetto.

PS - Pre-Sperimentali

Include lavori che presentano interventi realizzati da uno sperimentatore avvalendosi di un disegno di ricerca pre-sperimentale, cioè con confronti pre-post/test ma senza gruppo di controllo (Ary, Jacobs & Sorensen, 2010). Sono inclusi anche disegni longitudinali (con misure ripetute) oppure interventi che si avvalgono per la valutazione di un criterio di riferimento esterno (punteggi Invalsi, della stessa scuola negli anni precedenti).

S - Studi con disegni di ricerca sperimentali o quasi-sperimentali

Comportano adeguata esplicitazione della variabile indipendente, la presenza di GS e di GC, calcolo statistico delle differenze e/o valori di impatto. Si includono in questa categoria anche indagini ex post-facto nelle quali la variabile indipendente non è manipolata dallo sperimentatore ma trovata nelle condizioni naturali.

SR - Sintesi di ricerca

Lavori di ampio spettro comparativo dedicati specificatamente a rassegne della letteratura o a rassegne sistematiche, metanalisi su argomenti inerenti metodi o programmi didattici.

IC - Ricerche di incerta classificazione**RI - Ricerche svolte in Italia**